

Il capitale umano. Il dibattito sulle politiche di inserimento nel mondo del lavoro

«Giovani talenti e più ricerca per rilanciare la crescita»

Barbara Ganz
VENEZIA

«Ha già vissuto due Rinascimenti, l'Italia: «Siamo pronti al terzo, ma sarà possibile solo nell'incontro fra imprenditori e mercanti, filosofi e umanisti. E solo rimettendo l'uomo al centro». All'incontro della Piccola industria il focus è sui talenti dai quali ripartire. Carlo Bagnoli, professore a Ca' Foscari, è fiducioso: «Latecnica è un fine, uno strumento», spiega. E proprio in un futuro dominato dagli algoritmi «la complessità aumenterà enormemente: questo significa che solo la mente umana può gestire il mondo che ci aspetta», sottolinea Enzo Rullani, presidente di TeDIS People Venice International University. «Non c'è macchina capace di prendersi la responsabilità delle proprie idee», aggiunge. A cambiare, però, devono essere anche le regole: «Fin qui si è scelto di erogare salario mentre si perdeva valore - evidenzia Fabio Storchi, presidente Federmeccanica - Ma se immaginiamo una fase che trasforma le minacce in opportunità e riporta le persone al centro, allora occorre legare aumenti e risultati, riconoscendo la capacità di ciascuno di ingegnarsi e condividere i progetti aziendali».

Al centro è la formazione: «A oggi abbiamo destinato a questo fine quasi 2 miliardi - spiega Giorgio Fossa, presidente Fondimpresa -. Se oggi contiamo meno infortuni sul lavoro e una maggiore sensibilità ambientale è grazie alle imprese che hanno investito. Ma se poi i fondi per la cassa integrazione in deroga vengono sot-

LE IDEE

Rullani (Tedis): solo l'uomo può battere la complessità
Paleari (Crui): i ricercatori scappano perché all'estero sono valorizzati al meglio

tratti proprio all'aggiornamento dei lavoratori, è inutile lamentarsi». Inutile anche osservare come le Pmi siano poco attrattive per i giovani. Al ministro del Lavoro Poletti, Fossa chiede «di fare insieme una scommessa sui giovani, investendo i soldi della formazione dei lavoratori per percorsi finalizzati al loro ingresso in azienda, invece di destinarli a politiche passive». Fondimpresa finanzia la formazione dei lavoratori con grande riscontro anche nelle piccole e medie, che sono il

94% delle partecipanti alle attività finanziate. Tra il 2007 (anno in cui i primi Fondi sono andati a regime) e il 2011 il numero degli addetti che hanno partecipato ad attività formative promosse dal proprio datore di lavoro è più che raddoppiato, passando dal 9,5 al 20,8%, contro un +5% dell'Europa, e colmando parzialmente il gap con Paesi come la Francia, che investono 5 volte di più in formazione. «Oltre a percorsi formativi per i giovani - spiega Fossa - poiché i Fondi si alimentano con i contributi in busta paga, occorre una deroga per utilizzare queste risorse a favore di chi non è già in azienda».

Non solo: «Occorre fare in modo che tutti, anche un laureato in filosofia, abbia avuto almeno un'esperienza di lavoro, fosse anche in gelateria», attacca Stefano Paleari, presidente Crui. Quanto alla fuga dei cervelli, «un talento rimane se non deve invecchiare per avere un aumento legato al merito. Recentemente ho visto partire due ricercatori: destinazione Olanda, dove una legge ha introdotto uno sgravio del 30% dalle tasse per i lavoratori con le maggiori competenze. Sono 700 euro in più al mese».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

